

Marco Ballestracci

L'OMBRA DEL CANNIBALE

Instar Libri, 2009

Che bel libro ha scritto Marco Ballestracci sulla figura di Eddy Merckx.

Ho letto diversi libri sul corridore fiammingo ma belli come questo davvero non so trovarli.

Ci sono splendidi libri fotografici che illustrano le imprese del grande campione belga ma in Italia i pochi libri scritti non sono minimamente paragonabili a quello di Ballestracci.

La delicatezza con cui affronta l'entrata in scena del campione è superba.

Eddy viene visto da bambino in sella ad un biciclettone nero di proprietà del padre con cui scorrazzerà per le stradine del paese, Meensel- Kiezegegem, in cui vive.

Eddy è un ragazzo educato, sempre disponibile a rendersi utile verso gli abitanti.

Molti compaesani lo utilizzeranno come fattorino per fare consegne e questo gli permetterà di raggranellare spiccioli per le sue piccole spese.

L'incontro con un ciclista amatore gli aprirà uno scenario nuovo ovvero quello di provarsi su una vera bicicletta da corsa, La prenderà in prestito dal ciclista del paese, tale Godefroot il quale rimane scettico sull'affidargli una bicicletta di valore.

Tuttavia, stimolato dall'idea di trovarsi davanti un talento in erba, confezionerà un patto con il ragazzino: se vincerà la corsa che proprio la domenica si terrà in paese potrà tenere quella bici se invece perderà dovrà pagarla con gli interessi.

Eddy non mostra segni di squilibrio, capisce la portata di quel patto. Tuttavia, già dotato di un carattere fortissimo, accetta e sebbene possa sembrare spaccone dirà a Godefroot che la corsa la vincerà !!

E infatti accadrà così.

Dopo essere stato nella pancia del gruppo passerà in testa e comincerà a menare colpi di pedale così potenti che dopo un po' si ritroverà da solo in testa e naturalmente arriverà primo.

Il premio per la corsa vinta sarà una bicicletta da corsa.

Riporterà la bicicletta prestata a Godefroot che rimarrà abbagliato dalla personalità del ragazzino e attraverso le conoscenze gli offrirà di correre.
Il libro ci porta ai primi anni della carriera di Eddy Merckx.
Indosserà la maglia bianca della Peugeot e si troverà a stretto contatto con il capitano Tommy Simpson che lo prenderà sotto custodia.
Tommy aveva capito che quel ragazzo aveva grandi qualità ma doveva rimanere umile ovvero non dare scacco matto al capitano.
Se doveva dare scacco matto doveva vincere corse importanti, non piazzarsi ma vincere !!
Eddy nel 66 e nel 67 vincerà due Milano / Sanremo in volata battendo fior di campioni e senza l'ausilio di gregari. Nel 67 vincerà anche il Campionato del Mondo ad Heerleen.



Ballestracci poi ci porta nel 1967 e ci fa rivivere la morte del grande Tommy Simpson nel Tour de France di quell'anno .
Nello scalare il Ventoux Tommy, già debilitato dal caldo atroce di quel luglio, arriverà agonizzante allo Chalet Reynard dove c'erano i tratti più duri della salita.
Il caldo era terrificante e il sole si rifletteva sulle rocce e dopo sui corridori che si trovavano davanti ad un paesaggio spettrale.
Ballestracci evidenzia come Tommy Simpson, Campione del Mondo, era un uomo dotato di una professionalità unica. Un uomo definito serio e capace di onorare i contratti stipulati e non recedere mai dalla sofferenza della bicicletta.
"Go On" era il suo motto.
Quando cominciò a zig-zagare attraverso la strada ripeteva sempre quella frase "Go On".
Cadde più volte e più volte lo rimisero in sella e lo sentivano sempre ripetere "Go On".
Quando si accasciò definitivamente lo trovarono morto.

Ballestracci sostiene che quell'uomo morì in bicicletta schiantato dalla sua stessa personalità che non voleva mollare assolutamente. Debitato nel fisico ma non nel morale si ostinava ad andare avanti pur avendo ormai perso quel Tour.

Gli trovarono nelle tasche una bustina di amfetamine e tutti dissero che si era drogato.

Mancavano all'appello tre o quattro pasticche e secondo gli inquirenti quella era la prova del suo essersi dopato.

Ma non sapremo mai se sono state le pasticche o la sua maledetta caparbia al limite dello sfinimento a farlo morire.

Eddy partecipò al funerale di Tommy Simpson e pianse a lungo. I consigli che Tommy gli aveva dato erano ancora dentro di lui e sebbene gli aveva dato scacco matto in più di una occasione era rimasto affezionato a quell'uomo.

Il libro scorre su varie annate in cui Eddy è stato "il Cannibale" ovvero il grande insaziabile di corse.

La cosa comunque veramente interessante del libro è rappresentata dalla ricostruzione dei "fatti di Savona" nel Giro d'Italia del 69, dove Eddy fu trovato positivo alla fencamfamina, sostanza proibita.

Merckx ha sempre negato quella storia anche da vecchio.

Tutti erano convinti che ci fosse stato un qualcosa di molto più grande ad escludere un Eddy in maglia rosa e già padrone della corsa.



Ballestracci sostiene che ciò che Tommy Simpson aveva elargito al campione belga sotto forma di consiglio era stato dimenticato.

Non si doveva sempre essere ingordi e si doveva lasciare qualcosa anche agli altri. Non si poteva vincere la corsa e con essa tutti i premi che conteneva. C'erano anche gli altri.

Questa è stata la molla che ha fatto scattare la squalifica.

Anche per Pantani è stata la stessa cosa.

Ma quale fencamfamina!! Tutti gli organismi esteri del ciclismo risero di quella affermazione tanto da ridurre quella squalifica e portare "il Cannibale" al Tour del luglio 69.

Screditata in pieno la Federazione Ciclistica Italiana che aveva dato un mese di squalifica a Eddy.

Quel Tour fu incredibile in quanto Eddy strapazzò tutti gli avversari con distacchi abissali.

Non solo vince la generale ma vince anche classifica a punti e classifica del Gran Premio della Montagna.

Per non parlare della classifica a squadre.

Eddy aveva dimostrato che quella storia di Savona era inventata e che da quel momento avrebbero dovuto fare i conti con lui e le sue gambe.

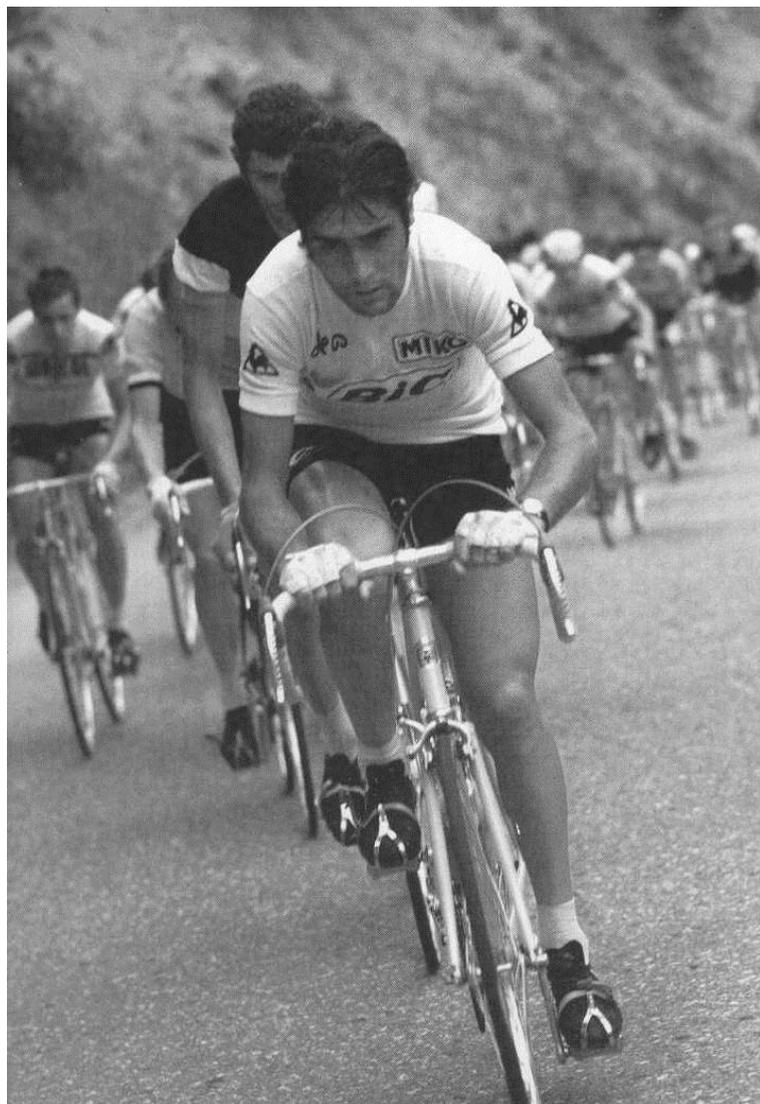
Il libro va avanti negli anni con il campione belga che fa incetta di corse e premi.

Tale è il suo strapotere che non si riesce a trovare un campione da opporgli.

Sino a quando nel 71 arriverà da Mont de Marsan in Francia tale Ocana (*nella foto*).

Ocana era uno scalatore spagnolo naturalizzato francese in quanto i suoi si erano trasferiti in quella cittadina per motivi di lavoro.

Nel Tour del 71 Eddy non è in forma stratosferica.



Nella salita di Orcieres Merlette Ocana lo attacca in modo spavaldo e lo stacca dandogli un distacco abissale, nove minuti.

Mai era successo prima che qualcuno avesse l'ardire di attaccare il campione belga ma Ocana aveva in sé quella galoppata da tanto tempo.

Intervistato dalla televisione francese Ocana dirà che dalla visione delle imprese di Merckx al Tour del 69 all'impresa di Orcieres Merlette in quei due anni aveva vissuto con questo desiderio nel cuore ovvero battere il campione.

Ma Ocana non sa che il destino sarà per lui amaro.

Nella discesa del Col de Mentè, con un tempo da lupi, Merckx oserà affrontare la discesa come se niente venisse giù. Ocana, nel seguirlo, cadrà.

Non si vedeva niente e un altro corridore, Joop Zoetmelk, frano' addosso allo spagnolo che crollò a terra privo di sensi.

Quando Merckx arriverà al traguardo non sapeva niente di quello che era successo alle sue spalle e seppur aveva conquistato la maglia gialla rifiutò di indossarla.

Merckx fu il vincitore di quel Tour ma non lo senti mai come suo veramente !!

Il libro ci mostra altri campioni avversari di Merckx.

Josè Manuel Fuente era uno scalatore meraviglioso ma sicuramente non era Bahamontes che un Tour lo aveva vinto.

Fuente scattava e metteva alle corde Eddy ma Eddy in progressione, dopo averlo lasciato sfiancare, lo riprendeva e lo staccava umiliandolo.

Pensiamo a cosa avrà provato Fuente nel Giro del 72 dove andato in fuga sulle prime salite veniva sempre ripreso dal belga.

Nella Bardonecchia / Jefferau, con una progressione mostruosa Merckx recupererà tutto lo svantaggio, lo riprenderà e lo staccherà andando a vincere quella tappa da solo.

E questo sarà il motivo di quel Giro d'Italia ovvero fuga di Fuente e recupero di Merckx che naturalmente lo vincerà.

Fuente dirà di non aver mai capito come poteva vincere tante tappe di montagna e perdere sempre i giri con ritardi impressionanti

Fuente perderà anche un Tour dove Eddy non ci sarà. A farlo fuori ci sarà un Ocana in gran spolvero che lo umilierà battendolo più volte.

Fuente fu quindi un grande corridore ma certamente scriteriato e non dotato di nessuna capacità cognitiva della corsa.

Gimondi invece era un fior di campione che ha avuto la sfortuna di avere sulla sua strada Eddy Merckx.



Quanti secondi posti tutti dietro al Campione belga.

Ma le vittorie conseguite sono state di grande spessore come il Campionato del Mondo a Barcellona dove Merckx fu il grande battuto.

Ballestracci ci porta ora al Tour del 75 .

Un certo Thevenet metterà alle corde Eddy Merckx.

Ma prima di mollare l'osso il Cannibale farà il diavolo a quattro lungo la corsa.

Conscio di non essere più il grande dittatore in salita Eddy attaccherà in discesa per conseguire un vantaggio da far fruttare nella salita successiva.

Ma siamo alle ultime energie.

Durante la salita del Puy de Dome Thevenet attacco' sotto l'incitamento dei francesi che alla vista del campione belga cominciarono a sputargli addosso e a insultarlo. Tale era l'odio per Eddy che il popolo francese si era levato in uno slancio nazionalistico.

I francesi sono famosi per la perdita della razionalità.

Nel 1950 avevano spedito a casa Bartali e tutta la squadra azzurra che sino a quel momento stava dominando il Tour.

Bartali in quell'occasione , in pieno sforzo, sul Col d'Aspin , insieme a Robic detto "Testa di Vetro", fu fatto oggetto di violenze verbali e fisiche. Tentarono persino di portargli via la bicicletta.

Incapaci di proteggere la squadra azzurra, gli organizzatori francesi preferirono vedere gli italiani rimontare sul treno per l'Italia piuttosto che schierare un esercito a difesa degli atleti.

Anche nella circostanza del Puy de Dome è accaduta la stessa cosa sino a quando, uno spettatore, uscito dalla banchina , entrato in strada ha sferrato un cazzotto ben assestato al fegato di Eddy.

Tutto sotto l'occhio delle telecamere.

Eddy arriverà staccato e trafelato al traguardo.

Qualche giorno dopo, nella tappa di Pra loup, Eddy filerà via in discesa e attraversando diversi Gran Premi della Montagna, coverà dentro di se' l'illusione di vincere anche quel Tour , il sesto.

Rimarrà una illusione perchè Thevenet lo riprenderà su Pra Loup , lo staccherà e lo lascerà a circa due minuti.

Un francese aveva interrotto l'egemonia del Cannibale !!

Per la gioia di tutti !!

Ballestracci infatti si sofferma su questo aspetto ovvero perchè tanta animosità nei confronti del campione belga?

Perchè tanta voglia di vederlo alle corde ?

In fin dei conti stiamo parlando di un campione dall'alta professionalità, di una serietà incomparabile, di un agonismo sviscerato capace però di correre da febbraio a ottobre e questo per tutta la carriera.



Guardiamo un po' oggi come i campioni stanno ragionando.

Si sceglie una corsa e si punta tutta la stagione su quella corsa.

Merckx, a buon diritto, si può chiamare Campione perchè ha vinto non solo 5 Tour de France e 5 Giri d'Italia ma anche 7 Milano/Sanremo , 5 Liegi Bastogne liegi, tre Roubaix. 2 Giri delle Fiandre, 1 Giro di Spagna, 2 Lombardia per non parlare di altre corse oggi considerate minori ma allora degne della stagione.

Il ciclismo afferma Ballestracci si regge sul confronto tra il campione e coloro che vogliono batterlo.

Tutta quella epopea ciclistica è stata caratterizzata dallo sforzo di tanti campioni per battere il Cannibale ed è per questo che quegli anni sono indimenticabili.

Non c'è bisogno di demonizzare un atleta se è forte come Eddy che aveva le stimmate del fuoriclasse sin da bambino.

Oggi sappiamo cosa ha combinato Armstrong ma guardiamo senza quello che gli è accaduto a come ragionava durante la stagione. Impostava tutto sul Tour e correva le corse in funzione del Tour.

Ma il Tour era l'unica corsa della stagione importante ?

Il termine Campione, pertanto, si può' applicare ad un corridore che programma una sola corsa all'anno?

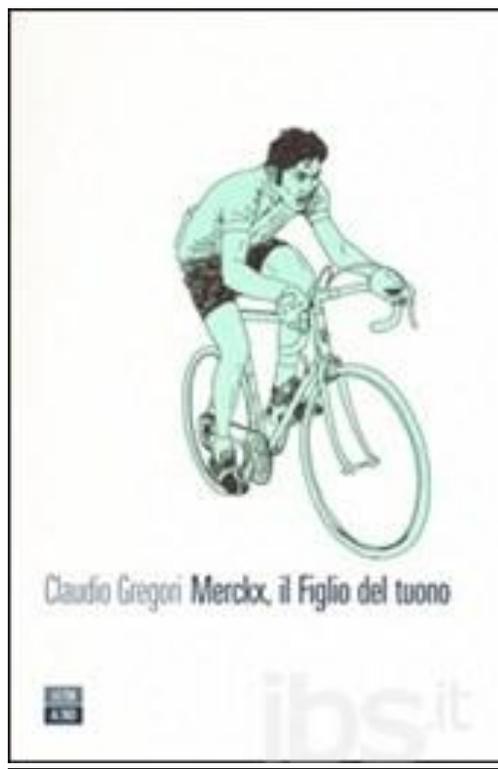
Coppi non correva forse tutte le corse nel corso di una stagione? Infatti era il Campionissimo!!

Pertanto l'antipatia verso chi vinceva tutto era fuori luogo.

Merckx era l'ultimo dei grandi e, attraverso le sue imprese, sono stati valorizzati i Gimondi, gli Adorni, i Fuente, gli Ocana, i Thevenet, i Guimard, i Poulidor che quando vincevano potevano dire di aver battuto il più grande!!

Grande libro, bravo Ballestracci che ho avuto il piacere di conoscere all'evento della presentazione della mostra su Gastone Nencini a Campi Bisenzio quest'inverno. Leggete questo libro perchè è di un interesse unico !!

Franco Marrucci



Merckx, il figlio del tuono

di Claudio Gregori

66thand2end edizioni, 2016

Eddy Merckx ha segnato un'epoca del ciclismo, quella del boom economico a cavallo fra gli anni '60 e '70 del secolo scorso. Il campione belga è stato il corridore ciclista che ha vinto di più. Gregori nella parte finale elenca le vittorie, dividendole per anno e partendo da quelle colte nelle categorie giovanili: in circa 16 anni di attività (luglio 1961 – maggio 1978) Merckx ha vinto 546 corse su strada, di cui 25 tra i debuttanti, 59 tra i dilettanti, 462 fra i professionisti a cui però bisogna aggiungere 98 vittorie su pista e due primi posti in gare di ciclocross. Impressionante. Cinque Giri, Cinque Tour, 1 Vuelta, 4 campionati del mondo, 7 Sanremo, 5 Liegi – Bastogne – Liegi, 3 Roubaix, 3 Freccia Vallone, 3 Gand, 2 Fiandre, 2 Lombardia, 2 Amstel, 2 Het Volk e ancora 25 tappe al Giro (con 78 maglie rosa) e 40 al Tour (con 114 maglie gialle). Ma l'elenco sarebbe quasi infinito.

In realtà Merckx ha vinto di tutto e ovunque (anche le semplici kermesse di paese) fedele al suo motto (“Chi va più forte deve vincere”) e seguendo la regola che “I regali si fanno solo a Natale”.

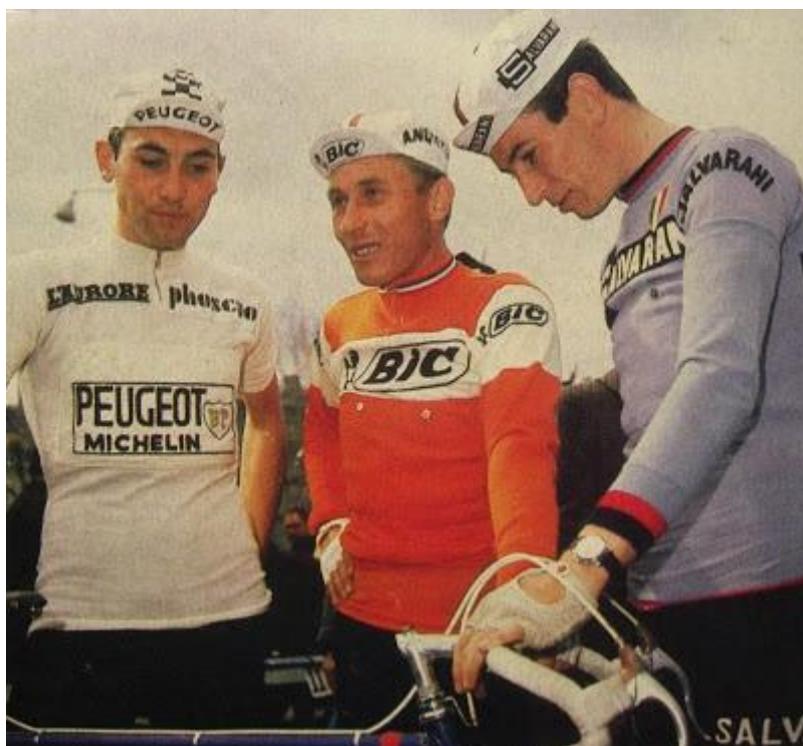
Dalla biografia di Gregori esce fuori però il ritratto di una persona onesta e anche generosa verso gli avversari. Il “merckismo” - come lo definì il giornalista Gian Paolo Ormezzano – fu il dominio del più forte non del più arrogante. Merckx si fece molti nemici in gruppo ma solo pochi lo odieranno con acrimonia. Gregori cita soprattutto i suoi connazionali Maertens e Van Looy, detto “l'Imperatore”, che vedevano Merckx come il fumo negli occhi. Altri suoi fieri avversari – come l'altro belga Rik De Vlaeminck – correranno anche per farlo perdere ma ne riconosceranno la forza e la profonda onestà. Altri ancora – come il nostro Gimondi, lo spagnolo Ocana o un altro belga fortissimo, Godefroot – non gli saranno nemici pur cercando in ogni modo di contrastarlo e riuscendo a infliggergli anche alcune delle poche sonore sconfitte che pur dovette incassare.



Merckx era un corridore rude, capace di battere in volata a due anche suoi compagni di squadra, ma capace di gioire perchè un amico e suo compagno di squadra gli toglie la maglia gialla per appena quattro secondi (Italo Zilioli, quattro giorni maglia gialla al Tour del 1970).

Attraverso la fantastica avventura di Merckx, Claudio Gregori – giornalista della Gazzetta dello Sport ma anche del Giornale di Montanelli, de Il Tempo e del Messaggero che nella sua lunga carriera ha scritto anche di calcio, di sci e di altri sport – ricostruisce il ciclismo di quegli anni in modo mai banale o scontato. Accanto a cronache anche minuziose dell'andamento delle tappe o delle corse in linea che videro protagonista l'asso belga convivono dotti riferimenti ai luoghi, alle situazioni, ai personaggi che vissero la dove Merckx e i ciclisti di quegli anni compirono le loro imprese. Gregori arricchisce le sue descrizioni e ricostruzioni con i commenti di mostri sacri del giornalismo sportivo di quegli anni: Bruno Raschi soprattutto ma anche Roghi, Fossati, Gianoli.

Accanto alla figura di Merckx appaiono quelle di coloro che lo contrastarono, spesso con ben scarso successo. Le sconfitte di Merckx furono l'eccezione che confermava la regola del suo dominio.



Merckx, Anquetil e Gimondi

Gregori quindi ci parla del dramma di Simpson, ucciso dalla sua irrefrenabile ambizione più che dalle anfetamine; della complicata vita sentimentale e sessuale di Jacques Anquetil; delle invidie di Van Looy e Maertens; della depressione di Ocana (che pure nel Tour del 1970 inflisse a Eddy la sua più cocente sconfitta); della incapacità a gestirsi di Fuente; della caparbità di Gimondi e di Godefroot (“un pugnale nel fianco” di Merckx, sempre e comunque nella corse di un giorno). Ma Gregori tratteggia anche i ritratti di grandi manager come Giacotto (che lo ebbe alla Faema) e direttori sportivi come Albani (che lo ebbe negli anni della Molteni) e di “brutte persone” come l'altro direttore sportivo Guillaume Driessen, personaggio con pochi scrupoli che sarà poi licenziato su due piedi proprio da Merckx dopo il Tour del 1970.



Il libro – che forse in un moto autocritico Gregori definisce “un mattone” (p. 46) – è consigliabile agli amanti del ciclismo ma anche della lettura. Si tratta di una piccola miniera di fatti ed episodi spesso sconosciuti o comunque dimenticati. Fra i primi ne cito uno che riguarda Livorno: il 27 agosto 1893, il già noto compositore Pietro Mascagni offrì un premio di 200 lire e un orologio d'oro al vincitore della corsa che si svolse nella nuova pista di Livorno. Per la cronaca il premio se lo aggiudicò Luigi

Colombo. Fra i secondi cito invece l'ultimo posto con il quale Merckx concluse il mondiale di San Cristobal del 1977. Il campione era alla vigilia del ritiro dalle corse ma fedele ai suoi principi non volle abbandonare la corsa.

Infine è d'obbligo citare il giudizio di Gregori sull'eterna disputa: Merckx o Coppi? L'autore fa una comparazione qualitativa e quantitativa dei due campioni. Difficile dare un giudizio. Forse la migliore definizione è quella data da Raphael Geminiani, nato in Italia ed emigrato giovanissimo in Francia al seguito del padre, socialista perseguitato dai fascisti. Geminiani, che corse con Coppi ma che è anche stato D.S. di Merckx ha detto: "Coppi inventò il ciclismo moderno, Merckx l'ha realizzato".

M.Z.